

## EuGeStA Project – gender Studies and Classical Scholarship – 24-25 October 2024

*Manuela Mongardi (Bologna) - Violence against Women in the Roman World in Latin Epigraphy and Literature*

*Erica Filippini (Bologna) - Violence against Women through the numismatic evidence*

Scopo di questi due interventi è indagare il fenomeno della violenza contro le donne alla luce delle fonti letterarie, epigrafiche e numismatiche. Oltre a presentare alcuni casi di mito, saranno presentati episodi di violenza domestica, talora sfociati nell'uxoricidio, noti dall'epigrafia e dagli autori antichi, e saranno analizzati i principali provvedimenti legislativi volti sia a contrastare la violenza contro le donne che a punire violentemente comportamenti femminili illeciti, in primis l'adulterio.

*Cecilia Mambrioni (Roma) - Violence against Women in latin and greek Papyri*

Si proporranno alcune considerazioni sugli atti di violenza subiti e compiuti a partire dalla documentazione papirologica proveniente dall'area del deserto orientale egiziano, in particolare dai presidi militari di Krokodilo e Didymoi. Questo focus permetterà di interrogarsi su dinamiche e atti che si svolgevano quotidianamente in una società composita e con una forte presenza militare. La prospettiva di analisi non si limiterà a esaminare alcuni casi di questa sola area geografica, ma, in un'ottica comparativa, volgerà lo sguardo anche a casi di studio provenienti dai nomi Arsinoite e Ossirinchite della provincia d'Egitto.

*Valentina Uglietti (Bologna), Narrating gender-based violence, an old-ad-time problem for a new kind of audience*

Insieme con la necessità di comunicare al grande pubblico i risultati della ricerca accademica, dato da tempo acquisito, emerge con sempre maggiore insistenza la consapevolezza dell'efficacia della narrazione come dispositivo di apprendimento e di comunicazione. L'intervento metterà in luce alcuni aspetti dell'uso dello storytelling per la divulgazione di contenuti antichistici quale ideale palestra di riflessione sul rapporto tra pensiero, ideologia e messaggio antico, e narrazione contemporanea, utilizzando quale caso di sperimentazione alcune fonti, letterarie ed epigrafiche, che evidenziano la pratica sistemica di violenza di genere nel mondo romano.

*Sofia Piacentin (Verona) - Matrigne cattive, adultere fuggitive e violenza femminile in epigrafia*

In una famiglia strutturalmente gerarchica come quella romana, la violenza domestica era spesso minacciata o usata per legittimare i ruoli all'interno di essa, riducendo la dinamica violenta al rapporto tra chi abusa e chi subisce, oltre le tradizionali distinzioni di *status*, genere, parentela ed età. Anche le donne potevano perpetrare la violenza, come riportano in modo stereotipato le fonti letterarie. In questo seminario vorrei indagare l'esistenza di donne violente in epigrafia. Le testimonianze incise su pietra di comportamenti femminili potenzialmente violenti e non conformi al codice morale romano sono esigue e sembrano ricalcare i noti stereotipi della letteratura. Tuttavia, le iscrizioni che prenderemo in esame ci permetteranno di cogliere alcune probabili motivazioni legate alla rappresentazione di donne "violente" in epigrafia, legate molto spesso alla sfera economica e patrimoniale della famiglia.

- *Elina Pyy (Helsinki)- Romanising Rape: Livy's Sabine Women and Verginia as Retellings of Greek Myth*

Gender-based violence is one of the most prominent themes in Graeco-Roman literature and, as scholars have observed, holds significant narrative and ideological weight. In both Greek mythology and Roman legendary tradition, the violated female body frequently serves as a narrative device that prompts male action, drives the story forward, and shapes the destinies of entire peoples and cities. This presentation explores how Roman historiographic writing adapted Greek mythology, transforming familiar mythical motifs and storylines into distinctly Roman "origin tales". I specifically examine how the legend of the rape of the Sabine women can be understood as a variation of the Greek myth of Helen's abduction: in both instances, the rape sparks a large-scale war and contributes to the construction of ethnic and cultural identities. Along similar lines, I analyse the story of Verginia's death as a Romanised version of another case of gendered violence from myth – the sacrifice of Iphigenia. By comparing the similarities and differences in these narratives, I demonstrate how Roman imperial authors utilised familiar structures of gender-based violence while adapting them to their contemporary socio-cultural context, thereby ascribing new ideological and political meanings to the violated female body."

- *Sara Borrello (Ca' Foscari Venezia) - Porcia e la violenza autoinflitta: significati storici e costruzioni culturali*

La relazione intende fare luce su due episodi della vita di Porcia, figlia di Catone Uticense e moglie di Marco Giunio Bruto, collegandoli al contesto storico di Roma degli anni 44-42 a.C.

Le fonti antiche ci informano che, poco prima dell'assassinio di Cesare, Porcia si ferì deliberatamente per dimostrare al marito di essere in grado di mantenere un segreto; così facendo, lo convinse a rivelarle l'imminente complotto per uccidere il dittatore. Inoltre, dopo il suicidio di Bruto nella battaglia di Filippi, che vide la sconfitta definitiva degli assassini di Cesare, Porcia si sarebbe uccisa ingoiando carboni ardenti.

Nella prospettiva offerta dagli studi di genere, l'intervento si propone di spiegare i casi di violenza autoinflitta di Porcia alla luce dello scoppio e della risoluzione della guerra civile tra gli eredi politici di Cesare e i suoi assassini. La relazione dimostrerà come tali episodi di violenza siano in realtà forme di partecipazione adottate da Porcia per prendere parte alla congiura e alla più ampia lotta civile, riflettendo, inoltre, sul significato culturale degli strumenti con cui la donna si autoinflisse violenza

*Conclusioni:* Alessandra Valentini